Giovedì 30 Luglio 1896

Udine - Anno XIV - N. 181.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.

Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

CONGRESSI SOCIALISTI

(Firenze-Lilla-Londra)

Il numero dei congressi regionali, nazionali e internazionali, tenuti dai socialisti, va aumentando continuamente, e sarebbe di qualche interesse anche il rilevare numericamente, sotto tutti gli aspetti, queste manifestazioni dell'attività esteriore del partito socialista. Soltanto nell'ultimo fascicolo della *Revue socialiste* (luglio), nella « cronaca del movimento sociale in Francia e all'estero », si trovano notizie intorno a 5 congressi (dei consiglieri municipali socialisti di Langorian in Francia, di Charleroi nel Belgio, del *Partito indipendente del lavoro* in Inghilterra, di Praga, dei minatori in Germania), e di molti congressi regionali la rivista citata dichiara di non poter rendere conto per insufficienza di spazio. Ma in realtà non c'è niente di più monotono, di più vacuo, per così dire, di tutti questi recenti congressi socialisti. Sono sempre le stesse cose dette e ridette con le medesime parole e formole. La uniformità desolante e monotona delle loro discussioni e deliberazioni è rotta soltanto dagli episodii, mezzo drammatici e mezzo comici, nei quali i socialisti hanno occasione di metter fuori tutti i loro sentimenti e i loro principii tirannici, come è avvenuto al Congresso di Firenze pel deputato De Felice, oppure quando si trovano di fronte lo spirito rivoluzionario e quello evoluzionista, diremo meglio opportunista, dando luogo così a quegli screzii del partito socialista che in Germania e in Francia specialmente hanno servito a mostrare la diversità dei fini e delle tendenze esistenti nello stesso partito.

Ora poi, mentre è cessata, quasi, la eco delle dispute intorno al Congresso di Firenze, e si è chiuso l'altro giorno il Congresso nazionale francese di Lilla, è stato aperto quello internazionale di Londra. Inutile negare che quest'ultimo fa passare in terza o quarta fila i due congressi nazionali latini. A Londra sono infatti convenuti i rappresentanti del partito socialista dei paesi più importanti e progrediti, ed è nella metropoli britannica che può essere fatto, con qualche probabilità di successo, il tentativo di ricostituire l'*Internazionale*, adattata però alle condizioni politiche e sociali del presente momento storico.

Ma gli altri due Congressi hanno anch'essi la loro importanza, perchè svelano le tendenze e le mire dei socialisti di due paesi che in questi ultimi anni hanno dato al partito parecchi motivi di soddisfazione.

A Firenze, veramente, le tre giornate del Congresso non sono state gloriose. Lo dice la *Rivista quindicinale del socialismo scientifico*, e noi possiamo crederlo senz'altro.

La stessa *Critica sociale* non esita a dire che Congresso e congressisti furono caratterizzati in quelle tre giornate da un *vero abito neurastenico fatto di lassitudine e di irritazione*. In questa disposizione d'animo e di corpo, si capisce che il Congresso di Firenze non sia riuscito ad accontentare neanche i canonici della Chiesa socialista milanese.

Ma a noi ormai non interessano più le scomuniche, le intransigenze e le furberie tattiche dei congressisti; il pubblico non neurastenico le ha giudicate per quel che valgono, come ha già bollato con gli appellativi che si meritano le deliberazioni grette e settarie del Congresso fiorentino. Per un solo tema andrebbe esaminata con qualche larghezza la linea di condotta approvata dal partito, vogliamo dire per la questione agraria, ossia per la propaganda in campagna. Il Bissolati ha presentato su questo punto una relazione che ancora non conosciamo integralmente, ma sappiamo dall'organo del partito che « il Congresso ne accolse le conclusioni, in particolare insistendo sulle leghe di resistenza fra mezzadri, sull'abolizione delle appendici, regalie, ordinanze, su un'agitazione per assicurare ai mezzadri il minimo necessario all'esistenza e per organizzarli contro le angherie padronali; nonchè, infine, sulle cooperative di consumo, che, come quelle del Belgio, devolvano parte degli utili a pro del partito ». È il *programma minimo agrario*, e, trattandosi di gente che vorrebbe la socializzazione del suolo, non si può rifiutare a quel programma anche la qualifica di moderato.

Ma, quando si pensa che il partito socialista trova da combattere la mezzadria e la piccola proprietà coltivatrice, e vorrebbe, per ragioni di pura tattica, trasformare il mezzadro e il proprietario coltivatore in salariati, assecondando e affrettando il dissolvimento di quelle forme di industria agricola, viene spontaneo il pensiero che se i mezzadri e i piccoli proprietari si lasciano adescare dalle sirene socialiste, vuol dire che sono nella impossibilità intellettuale di comprendere il giuoco che è loro fatto. Non è in Toscana — ove il Congresso si tenne — che occorra dimostrare l'alto valore sociale e morale della mezzadria, la quale, se dal punto di vista puramente economico non è in tutto soddisfacente, presenta però, pel fatto stesso che è una società vera e propria del capitale col lavoro, grandi vantaggi sociali nella maggiore stabilità d'impiego e nel maggior benessere della classe coltivatrice.

Ma è appunto per la sua superiorità dal punto di vista della ripartizione della ricchezza, che il socialismo trova nella mezzadria una forma di impresa agricola da combattere, ed esso si arrovella a far credere ai mezzadri che con la proprietà collettiva saranno in migliore condizione. Potrebbe anche darsi che i mezzadri finissero per crederlo, allo stesso modo di coloro che a furia di sentirsi dire che hanno cattiva cìera giungono a credere che sono malati, al punto da mettersi a letto. Ma un bel servigio in verità renderebbe ai mezzadri il socialismo! Essi abbandonerebbero la cosa per l'ombra della cosa; il godimento del suolo a metà e la loro indipendenza, per una mercede arbitraria e una nuova forma di schiavitù.

A Lilla il 14° Congresso del partito operaio è stato tenuto segretamente; neanche i rappresentanti della stampa furono ammessi. Si sa tuttavia che 800 gruppi, sindacati o federazioni, sono stati rappresentati da 315 delegati; il numero delle città rappresentate era di 313 e quello dei Consigli municipali, che hanno aderito, di 110. Tutte cifre che per sè dicono niente; perchè bisognerebbe conoscere quale sia il numero dei membri degli 800 gruppi e di quali municipi si tratta. Con 36,000 Comuni, la Francia ne ha anche di veramente microscopici.

Del Congresso di Lilla, che ha dato luogo a rumorose dimostrazioni popolari contro il socialismo e i *Sozial-demokraten* tedeschi, che vogliono seppellire l'idea di patria, si sa soltanto che nelle sue deliberazioni si è ispirato al socialismo tedesco. Sono socialisti, si è proclamato a Lilla, soltanto coloro che combattono per l'abolizione del regime capitalista, mediante il conseguimento del potere politico da parte del proletariato, la sostituzione della proprietà sociale alla proprietà capitalista, e l'accordo internazionale dei lavoratori. Questo, se non altro, è parlar chiaro; e i radicali francesi prenderanno così, se vogliono essere appoggiati nelle elezioni dal partito socialista, il posto che loro spetta. Del resto, il Congresso francese non pare abbia avuto grande importanza, e forse ha servito più che altro a preparare gli accordi pel Congresso internazionale di Londra.

Dopo il Congresso tenuto a Zurigo nel 1893, questo di Londra non dovrebbe tornare daccapo a discutere tutte le questioni relative alla tattica, all'azione politica economica e industriale, alla organizzazione, ecc., che sono già state risolute nel precedente Congresso; ma si può prevedere fin d'ora che tutti i vari temi trattati a Bruxelles prima, e dopo a Zurigo, lo saranno anche a Londra.

Come il telegrafo annunciava, i rivoluzionari, gli anarchici, gl'indipendenti non riuscirono a farsi ammettere al Congresso. Ma i marxisti riesciranno a dominare le associazioni professionali inglesi *(Trade unions)*? Sarà proclamato il ricorso, in caso di guerra, allo sciopero generale, o vincerà il *Partito indipendente del lavoro* che lo crede una inutile e pericolosa illusione? I *Fabiani*, che formano l'ala opportunista del socialismo inglese, otterranno il voto favorevole alla costituzione in servizio pubblico dalla industria e del commercio del pane, del latte, del tabacco, dell'alcool, del carbone e via dicendo? Lo sapremo fra poco. Intanto queste stesse domande dimostrano che l'*internazionalismo* non è ancora un carattere proprio del socialismo. Anche sulle teorie sociali esercitano la loro influenza le condizioni storiche, psichiche, climatiche, economiche e intellettuali. Per quanti Congressi tenga il partito socialista, non potrà mai cancellare quelle differenze di condizioni.

I FATTI DI ZURIGO

Zurigo 29 — Iersera si rinnovarono i disordini nel quartiere Wiedikon. La folla demolì completamente due piani di una grande casa abitata da circa 70 italiani.

Il Ristorante Fracaro è stato ugualmente demolito.

Vennero scambiate revolverate fra agenti di polizia e dimostranti. Sonvi parecchi feriti.

L'ordine fu ristabilito a notte tarda.

Zurigo 29 — Il Governo del Cantone di Zurigo decise di chiamare sotto le armi due battaglioni di fanteria e due squadroni di cavalleria.

Roma 29 — In seguito alle rimostranze del nostro Governo, stamane il ministro svizzero si recò alla Consulta per dare, a nome del proprio Governo, esplicite assicurazioni che le autorità cantonali di Zurigo hanno preso energiche disposizioni per la protezione degli italiani e perchè i disordini non si rinnovino. Visconti Venosta ha fatto ringraziare il Governo federale.

Il matrimonio del marchese Di Rudinì

Roma 29 — Il matrimonio religioso del marchese Di Rudinì con la marchesa Incisa si è celebrato stamane alle 10 nella Chiesa di Santo Ivo delle monache del Buon Soccorso, al vicolo Campana.

Gli sposi giunsero in carrozza assieme ai testimoni, che erano: per la sposa, il ministro Branca ed il principe di Bagnara e per lo sposo Rattazzi e Codronchi.

Nella piccola Chiesa non venne ammesso alcun invitato. Celebrò monsignor Lorenzo Grazioli, confessore delle monache. Alle 10.30 la funzione era terminata.

La sposa vestiva un abito *crème*, ricchissimo; il marchese Di Rudinì indossava il *salon* nero. La sposa, uscendo, baciò la superiora del convento.

Alle ore 21.50 l'on. Di Rudinì e la marchesa Incisa si sono recati in Campidoglio in carrozza chiusa.

Funzionava da capo dello Stato civile il commendatore Cocchi.

Terminata la cerimonia, mentre Di Rudinì conversava con Codronchi, Ruspoli ha offerto alla sposa, entro una busta di raso bianco, la penna d'oro con cui si era sottoscritto il contratto.

Poscia gli sposi sono ritornati al villino Rudinì. Durante la cerimonia predominò la stessa riservatezza di stamane.

Pochissimi curiosi stazionavano in piazza del Campidoglio.

La morte di Tanlongo

Roma 29 — Questa sera verso le sette, assistito dal figlio, dai parenti, dai medici curanti e dal prete, è morto dopo lunga agonia il comm. Tanlongo, il cui nome fece gran rumore in Italia ed all'estero in seguito all'affare della Banca Romana ed al processo che ne venne di conseguenza.

L'affare della torpediniera

Parigi 29 — Si smentisce ufficialmente la notizia divulgata ieri sull'entrata nel porto di Tolone di tre torpediniere italiane. La carta da visita dell'ufficiale italiano, che, come si disse, venne trovata affissa alla palizzata della banchina, non può essere che uno scherzo di cattivo genere. Si dubita che anche la storia del biglietto da visita sia una invenzione.

Roma 29 (ufficiale) — Il ministro della marina ha ricevuto dal vice-ammiraglio Morin, comandante una squadra di manovra, il seguente telegramma:

« La torpediniera 135, comandante Girosi, fu sempre con tutte le altre unità alla squadra che, verso ponente, non oltrepassò mai il capo Noli. Il comandante Girosi dal 26 al 28 trovavasi a Savona colla sua torpediniera 135. Interrogato rispose non spiegarsi come una sua carta da visita abbia potuto trovarsi nel luogo indicato: è supponibile che tutto sia una invenzione. »

Le responsabilità per gl'incendi di Roma

Le pretese minaccie al ministro Prinetti.

Telegrafano da Roma, 28:

« Le prime indagini avrebbero assolutamente escluso il dolo nei due recenti incendii alla stazione di Piazza Termini.

Com'è noto, gli uscieri Cecchini e Mazza, arrestati in seguito al secondo incendio, assieme al guardiano Tomasi, dopo avere subito un lungo interrogatorio, furono rilasciati.

Il guardiano, invece, sarà processato per negligenza del suo preciso dovere di fare ogni sera una ispezione ai locali.

Relativamente poi al primo incendio, collo scoppio del vagone carico di benzina, le responsabilità si farebbero gravi, ma a carico dell'Amministrazione ferroviaria, contro la quale i vigili (pompieri) intendono muovere causa a cagione della morte del Guerrieri e del ferimento di altri due, sostenendo che si mancò d'avvisare come il vagone incendiato contenesse materie esplosive, onde avvenne in seguito lo scoppio durante l'opera di spegnimento.

Va notato all'uopo che i regolamenti ferroviari obbligano ad osservare certe forme speciali di caricamento pei vagoni che contengono materie infiammabili e nel caso attuale sembra che esse non sieno state seguite.

Iersera si sviluppò un altro incendio in un forno annesso alla Dogana che fa parte della stazione. Ciò fece correre la voce di un terzo incendio alla stazione talchè mezza Roma si rovesciò verso i quartieri alti.

Ma l'incendio non ebbe rilievo notevole. »

A proposito degl'incendi di Roma, della voce ch'essi fossero attribuiti ai ferrovieri e della presunta ira di questi contro il ministro Prinetti per aver recentemente combattuta dai banchi di deputato l'inchiesta ferroviaria, mandano da Roma una lettera al *Secolo XIX*, dalla quale togliamo questa curiosa notizia, che va accolta con la massima riserva, e senza darle troppa importanza.

« Io vi posso assicurare che quando il ministro Prinetti partì per Milano, per accompagnarvi la famiglia, la pubblica sicurezza sentì il bisogno di farlo seguire, durante tutto il viaggio, da agenti in borghese, e così egli ebbe la compagnia di quegli angeli custodi, che, quando era semplice deputato, rimproverava spesso all'on. Crispi. La signora Prinetti è fatta segno ad una serie continua di lettere anonime, le quali la mettono sull'avviso intorno a qualche grosso guaio che possa capitare al marito. »

UN DELITTO MISTERIOSO

Certo Fassoula, bracciante, proveniente da Ayas, transitava per i colli che sboccano nel territorio di Rionaz per restituirsi al nativo Brisogne in quel di Aosta.

Giunto in una colata che frana in un burrone, sentì voci imperiose che ordinavangli di far sosta. Il poveretto che, non munito di licenza, era armato di fucile, per timore di essere colto in flagrante delitto di caccia, non se lo diede per inteso e proseguì più velocemente nella discesa. Si udì allora lo scoppio di una carabina; una palla fischiò, e andò a colpire il Fassoula nel ventre, forandoglielo da parte a parte. Il meschino cadde supino a terra grondante sangue.

Venne raccolto poco dopo da un pietoso pastore, che, sorreggendolo alla meglio, lo condusse in un vicino casolare. Ivi gli fu largo di cure amorose; ma fu opera vana: nella notte il ferito morì.

Informata l'autorità giudiziaria, si recò tosto sul luogo. L'istruzione prosegue solerte, ma le risultanze sono mantenute nel segreto.

L'opinione pubblica ritiene però che il misero viandante fu colpito dagli agenti di finanza, che forse lo scambiarono per uno dei contrabbandieri soliti a frequentare quei remoti paraggi, e che forse spararono per intimorirlo.

Ministero e Senato

Il *Don Chisciotte* vede nel Senato una viva opposizione al Gabinetto, perchè sospettato di aver relazioni coi radicali. Conclude dicendo che bisogna restituire allo Stato una nuova energia, o lasciar crescere socialisti, repubblicani e clericali, che poi si contenderanno la vittoria fra di loro.

I drammi della pazzia

Lubiana 29 — Al nostro manicomio avvenne un bruttissimo fatto. Mentre una guardiana si accingeva ad entrare nella cella dell'operaio Dvola, che era stato condotto all'ospitale poche ore prima, perchè aveva dato segni di alienazione mentale, il Dvola le saltò addosso e l'afferrò per la gola stringendola in modo da quasi soffocarla. La donna riuscì dopo sovrumani sforzi a liberarsi dalle strette del pazzo, e fuggì.

La guardiana si era appena allontanata di pochi passi, che il Dvola si precipitò addosso al suo compagno di cella — un fanciullo di dieci anni, di nome Mastrik, impazzito in seguito ad una meningite — lo sollevò di peso in aria e poi lo sbattè con tale veemenza al suolo da fracassargli il cranio. Quando accorse il personale del manicomio, il fanciullo era già cadavere.

Discussione fra preti e socialisti in Chiesa

A Broni (Pavia), mentre il parroco dal pergamo predicava e trattava del socialismo, si trovavano in Chiesa varii socialisti, fra i quali il noto Lazzari Costantino.

Questi, appena il prete terminò il suo dire, domandò se si poteva avere la parola, e gli fu concessa; dopo il Lazzari parlarono altri e tutti applauditi.

Poi i socialisti si recarono in piazza e il Lazzari vi tenne una conferenza.

L'avarizia di un milionario

A Montpellier è stata aperta la successione del marchese di Fontenay, un uomo che si rese celebre per la sua originalità e per le sue enormi ricchezze.

La sua passione dominante era coltivata da lui con una specie di dilettantismo, ed assumeva sovente forme originali.

Egli possedeva un palazzo, arredato d'un mobiglio antico di grandissimo valore; ma le persone che andavano a visitarlo lo trovavano di solito in cucina, seduto sopra una sedia di paglia, coperto di vestiti tanto vecchi che avevano perduto forma e colore.

Egli non dava mai nè regali nè mancie; questo caso avvenne due volte nella sua vita.

Un giorno egli ebbe un momento di generosità e regalò ad un suo contadino un cappello talmente vecchio e sfatto, che gli pareva di non poterlo più portare.

Il contadino affidò quel copricapo ad un cappellaio del suo villaggio, il quale a forza di cure e di pazienza pervenne a rendergli un aspetto decente. La domenica seguente, il contadino si recò dal padrone, col famoso cappello in testa. Il marchese fu tosto colpito dal bell'aspetto di quel cappello e disse al contadino:

— Tu hai un bel cappello oggi; non te l'avevo mai veduto.

— Ma se è quello che m'ha regalato lei! L'ho fatto accomodare, ci ho speso tre franchi ed è tornato nuovo.

Il marchese restò per un poco pensieroso, poi mise la mano in tasca, ne trasse del denaro e disse al contadino meravigliato:

— To', eccoti i tuoi tre franchi, e restituiscimi il cappello.

Un'altra volta un uomo del paese venne ad avvertire il marchese ch'era arrivato un grandissimo carico di foraggi e che non trovandosi compratori c'era il caso di averlo ad un prezzo eccezionale. Il marchese trattò l'affare, lo condusse a termine e ci guadagnò 10,000 franchi. Allora chiamò l'uomo che gli aveva dato l'indicazione e gli

diede 5 franchi dicendogli: « Puoi vantarti che nessuno al mondo ha mai avuto da me una somma uguale! »

Ad onta di queste sue lesinerie il marchese era ben visto nelle famiglie dell'aristocrazia di Montpellier, che spesso gli mandavano — per le feste, in occasioni di nozze, ecc — delle scatole di dolci. Il marchese le conservava in un grande cassetto e quando si presentava l'occasione di dovere assolutamente ricambiare una cortesia, ne traeva una scatola a caso. Avvenne così più d'una volta che il destinatario si trovò a ricevere dal marchese quella stessa scatola di dolci ch'egli gli aveva inviato precedentemente.

Del bizzarro marchese si sono trovati cinque testamenti uno diverso dall'altro.

Curioso incidente alle feste di Mosca

Si viene ora a conoscere un curioso incidente occorso a Mosca durante le feste dell'incoronazione. Della missione francese faceva parte un prode generale, famoso spadaccino, ma poco pratico delle etichette di Corte. Al ballo dato dal conte di Montebello, ambasciatore francese, il principe Enrico di Prussia, in un momento in cui si trovò vicino al generale, gli rivolse dei complimenti circa al servizio a cui il generale è preposto. Il generale scambiò il fratello di Guglielmo II per un principe russo, e, lusingato dai suoi complimenti gli rispose con tono di chi non vede l'ora di menar le mani:

— Nous nous préparons, mon Prince, nous nous préparons.

Il generale Boisdeffre, che non era lungi e potè udire la conversazione, ne fu allarmato, temendo che la cosa potesse complicarsi; ma il principe Enrico, visto che non era stato riconosciuto, finse di non capire e si allontanò.

Le operazioni chirurgiche senza dolore

La scoperta dell'anestesia — Jackson e Morton — L'empirismo e la scienza — Un ciarlatano precursore.

Jackson ch'era medico e professore all'università di Boston, non godeva eccellente salute. Soffriva delle emicranie violenti che lo mettevano nell'impossibilità di tener le lezioni. La necessità rende l'uomo industrioso. Egli aveva osservato, quando teneva lezioni di chimica, che l'inalazione dell'etere aveva un'azione stupefacente sull'uditorio.

Se egli avesse respirato il vapore di questa sostanza, si sarebbe forse sollevato dal dolore? Colpito dallo stato di insensibilità in cui si trovava immerso dopo l'esperimento, venne alla conclusione che l'etere poteva rendere l'uomo insensibile all'azione del ferro chirurgico.

Ecco adunque come nel 1846, adunque cinquant'anni or sono, fu inventata l'anestesia perchè un medico soffriva l'emicrania.

Il cinquantesimo anniversario di questa invenzione non passerà inosservato perchè essa segnò nella medicina un progresso umanitario. In qualunque modo però esso venga celebrato non si dovrà dimenticare il nome di Jackson. A questo si potrà fors'anco aggiungere quello di Morton, al quale Jackson consigliò di adoperare l'etere per togliere i denti nei casi difficili. Morton rimase colpito dall'idea e ben presto inventò alcuni apparecchi, per mezzo dei quali impiegò con successo l'anestesia. Seguendo il suo consiglio, i chirurgi degli ospedali sperimentarono l'anestesia su ammalati, i quali subivano le operazioni più crudeli senza provare il minimo dolore. Il successo che coronò gli esperimenti non poteva lasciare alcun dubbio sul valore della scoperta di Jackson e Morton che nel 1850 si divisero il premio Montyon dell'Accademia delle scienze. Sino allora, per diminuire i dolori nelle operazioni chirurgiche, erano stati consigliati altri mezzi. Alcuni suggerivano l'oppio, altri l'ebbrezza alcoolica, ma la maggior parte dei medici non credeva alla possibilità di generalizzare l'uso di questi mezzi. Jackson mostrò il contrario, scoprendo le proprietà dell'etere e facendone l'applicazione, la qual cosa è difficile causa la volatilità di questa sostanza che richiede più apparecchi che il cloroformio.

Ma già molto tempo prima s'era provato di rendere meno dolorose le operazioni.

Alcuni ciarlatani del XVII secolo dicevano di possedere un anestetico di azione potentissima. Un medico raccontò qual mezzo adoperassero questi ciarlatani per strappare i denti. Per attirare meglio la gente — dice egli — levavano i denti senza ricevere danaro. Non avevano istrumenti, ma adoperavano soltanto il pollice e l'indice. Bisogna sapere però ch'essi prima di strappare il dente, intingevano il pollice e l'indice in una polvere narcotica in modo che al contatto la parte veniva resa insensibile. Così i denti venivano tolti senza dolore al paziente.

Non è vero forse che ogni progresso in medicina incomincia con l'empirismo? Quasi sempre un ciarlatano è un precursore dei principi della scienza.

Di qual beneficio per la chirurgia sia stata questa scoperta non occorre dirlo. Ognuno può sempre, fremendo, al terribile supplizio, cui era sottoposto un ammalato quando sul suo corpo si facevano operazioni chirurgiche senza mezzi anestetici e con istrumenti rozzi. L'introduzione degli agenti anestetici nella medicina operatoria ha realizzato un'immenso progresso. Il dolore, ch'era sempre un'ostacolo, vinto, lasciò al chirurgo piena libertà d'azione e le operazioni non furono più orribili torture. Oltre al vantaggio di far sparire l'elemento doloroso, gli agenti anestetici offrono in qualche caso anche quello di sopprimere l'ostacolo della contrazione muscolare.

Il cinquantesimo anniversario di questa scoperta sarà l'oggetto di un congresso, nel quale potranno venir letti lavori originali in proposito. Da cinquant'anni adunque i poveri ammalati sanno che, dovendo sottoporsi ad un'operazione, non soffriranno enormi pene, ma il sentimento crudele delle loro sofferenze verrà sospeso con un anestetico. Questa scoperta può chiamarsi la vittoria dell'uomo sul dolore ed è una delle più grandi conquiste dei tempi moderni.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Luglio (1380). Udine si prepara alla guerra contro i Veneziani.

×

Un pensiero al giorno.

Iddio serbò il genio a poche donne, perchè tutta la fiamma si potesse concentrare nel cuore.

×

Cognizioni utili.

Non raccomanderemo mai abbastanza ai nostri lettori, almeno fin che durano questi calori eccessivi, le generali abluzioni con acqua fredda. Il locale Stabilimento Stampetta offre quel di meglio che si possa desiderare in fatto di bagni e di cure idroterapiche.

×

La sfinge. Monoverbo.

NREE

Spiegazione del monoverbo precedente.

ANODINO (ano d (a o)

×

Per finire.

Sulla « Rotonda » dei bagni.

— Ci spieghi, professore, qual sarebbe la vera differenza fra *disgrazia* e *accidente*.

— Supponete che mia suocera cada nell'acqua: è un accidente... Subito qualcuno si getta in mare e la ripesca... Ecco la disgrazia!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Un grande incendio nello stabile del co. de Asarta.

Latisana, 29 luglio.

Alle 5 di questa mattina, causa la fermentazione del fieno, è scoppiato un grande incendio nella stalla vastissima del co. Vittorio de Asarta a Fraforeano.

Prima cura degli accorsi fu di salvare il considerevole numero di capi di bestiame che ivi trovavansi, ma per la violenza delle fiamme non tutto fu possibile liberare.

Vennero chiamati sul luogo anche i pompieri di Latisana, e benchè quattro pompe lavorino continuamente da ben dieci ore, non si è potuto ancora domare l'incendio, propagatosi anche al vicino abitato.

I danni si calcolano a circa 80 mila lire.

A domani maggiori particolari.

Vampa.

Ulteriori notizie ci dicono che l'incendio è stato domato e che il fabbricato della stalla rimase interamente distrutto. E' assicurato per 50 mila lire colla « Riunione Adriatica ».

I foraggi rimasero pure completamente distrutti, con un danno di circa 25 mila lire, e sono assicurati colla « Fondiaria ».

Il bestiame — 200 vacche — fu tutto salvato.

I locali aderenti alla stalla ebbero lievi danni.

Ricorso contro la nomina di un medico respinto. Ci scrivono da San Daniele:

« Il ricorso presentato al r. Prefetto contro la nomina del dott. Ettore Sachs a medico-chirurgo del Comune di San Daniele, venne respinto. La relativa deliberazione del Consiglio comunale era stata già da alcuni giorni riconosciuta regolare ed approvata dall'autorità tutoria. Ai ricorrenti — che sono in grande maggioranza villici della frazione di Villanova — resta di appellarsene al Consiglio di Stato. »

Tiro a segno nazionale. Durante l'anno 1895 hanno regolarmente funzionato nella nostra Provincia le Società di tiro a segno di Cividale, Gemona, Moggio, S. Daniele, Paluzza, Tolmezzo e Udine.

Il numero totale dei soci ammonta a 1545, dei quali 87 sono assegnati al reparto scuole, 318 al reparto libero e 1140 al reparto milizia, vale a dire l'eguale numero che risultava nel precedente anno 1894 e ciò giusta ufficiale comunicazione della r. Prefettura.

Il numero degli indigenti fra tutte le Società si limitò a tre soltanto nella Società di Tolmezzo. Durante il 1895 hanno fatto le esercitazioni 720 soci, ed i campi di tiro hanno regolarmente funzionato.

Tutte le Società della Provincia concorsero alla Gara nazionale del tiro a segno in Roma nell'occasione delle feste del 20 settembre in commemorazione del 25° anniversario della liberazione di Roma.

Nel 1895 si fondarono in Provincia altre due Società del tiro a segno, cioè quella comunale di Pontebba costituita con r. Decreto 18 agosto 1895 e quella mandamentale di Maniago approvata con deliberazione 17 dicembre 1895 della Direzione provinciale del tiro a segno.

Per la costruzione o sistemazione di campi di tiro la Provincia spese durante il 1895 lire 4585.42 cioè lire 2333.10 a saldo della quota spettante alla Provincia per la costruzione del campo di tiro di Udine, e lire 2252.32 a saldo quota per la sistemazione di quello di San Daniele.

Strade provinciali e manufatti relativi. Dal conto morale dell'amministrazione provinciale pel 1895, togliamo i seguenti dati:

« La manutenzione delle strade provinciali e manufatti relativi procedette in modo regolare e senza incidenti di alcun genere; devesi solo notare che l'invernata del 1895 fu copiosissima di nevi, talchè per far fronte a parte della maggiore spesa derivatane, la Deputazione con deliberazione d'urgenza 27 aprile 1896, che viene ora sottoposta alla vostra ratifica, dovette aggiungere al fondo stanziato per le suddette manutenzioni la somma di lire 4000.

L'annesso specchio dà i risultati della gestione relativa, e da esso appare che la complessiva spesa sull'articolo di che è parola fu di lire 100,299.12 alle quali aggiungendo lire 2334 a disposizione per la strada di S. Daniele, si hanno in totale lire 102,633.12. Lo stanziamento era in bilancio di lire 99,524 alle quali aggiungendo le suaccennate lire 4000 si hanno in totale lire 103,524.—, lire 2000 furono spese quale primo acconto pei lavori di costruzione di un ponte sul Degano a Forni Avoltri, però il fondo fu reintegrato collo storno di cui la deputatizia deliberazione 25 novembre 1895 approvata dal Consiglio in seduta 23 dicembre 1895.

Le somme a disposizione nel 1895 fra competenza, restanze e storni era di complessive lire 106,137.84, mentre per manutenzioni stradali, compresa qualche partita arretrata, si pagarono lire 106,473.01; donde la necessità di provvedere alla tenue differenza col fondo stanziato nel bilancio di competenza del 1896. Devesi però notare che per liquidare interamente il passato restano a pagarsi circa lire 2000 a qualche Comune lungo le strade Pordenone-Maniago e Maniago Spilimbergo per rifusione spese di mantenimento di dette strade fino al 1892, nel qual anno passarono in diretta manutenzione della Provincia, rifusione che non fu peranco pagata pel ritardo frapposto dai detti Comuni a presentare la documentata domanda. Al fondo necessario sarà provveduto con apposito stanziamento nel bilancio 1897.

Nell'anno 1895 il personale degli ingegneri di riparto adetti all'ufficio tecnico fu completamente mutato; però i riparti stradali non subirono variazioni attesochè l'esperienza di 10 anni aveva provato che essi rispondevano bene alle esigenze del servizio: solo si soppresse la Sezione speciale di sorveglianza delle strade comunali dividendo le attribuzioni fra i due riparti delle strade provinciali, e l'ingegnere capo informa che l'esperienza fatta finora ebbe a dimostrare che siffatta organizzazione, nel mentre rappresenta un'economia sul bilancio provinciale, non dà luogo ad inconvenienti di sorta.

Lungo la strada provinciale del Monte Croce trovasi pressochè condotta a termine la sistemazione del tronco dal bivio Villasantina al Rio Ombladina; l'Amministrazione dello Stato ebbe a riconoscere la necessità degli ultimi lavori richiesti dall'amministrazione provinciale per una sistemazione regolare e completa, e per tali lavori l'asta venne or ora indetta.

La Deputazione ora intraprenderà gli studi per una economica sistemazione del piccolo tronco da Chialina a Comeglians, soddisfacendo in tal modo a gli impegni altre volte presi dall'Amministrazione provinciale verso quelle popolazioni. »

UDINE

(La Città e il Comune)

Partenza di militari. Alle 12 e mezza di questa notte, con treno speciale partirà da Udine per recarsi al campo a Pederobba (Treviso), il 26° fanteria qui di stanza.

Tiro a segno. Domani venerdì esercitazioni di tiro dalle 5 alle 7 e mezza pom.

Temporale. Un cielo scuro scuro giù a ponente, una cert'aria fresca uscita improvvisamente dopo il caldo soffocante di un pomeriggio afoso, e qualche goccia di pioggia, davano ier sera a pensare che agli estremi confini della nostra Provincia, o poco più lontano, il tempo stasse facendone qualcuna delle solite cui ci ha abituati quest'anno. A conferma di queste induzioni, l'odierno *Adriatico* reca il seguente telegramma da Padova in data della scorsa notte:

« Oggi poco dopo le tre un violento uragano si è scatenato sul territorio di Monselice recando danni molto gravi alla campagna. Moltissima grandine è caduta in tutti i paesi del Distretto, ma i danni maggiori furono risentiti specialmente dalle campagne sulla linea di Arquà Petrarca. »

Emigrazione a Bahia. E' confermata la notizia che il Governo di Bahia (Brasile) ha concluso un contratto per l'introduzione in quello Stato di 25,000 emigranti europei, dei quali 15,000 potranno essere italiani.

Avvertiamo che nessuna dichiarazione fu ancora presentata dai concessionari al regio Governo per ottenere l'autorizzazione di aprire arruolamenti nel Regno, nè si conosce la base a quali patti, e mediante la prestazione di quali garanzie, s'intenderebbe di compiere gli arruolamenti medesimi.

Ripetiamo adunque ai lavoratori italiani il consiglio, già loro dato dato, di non lasciarsi lusingare da promesse di chicchessia, poichè, allo stato delle cose, la loro andata a Bahia alla ventura, cioè senza la stipulazione di clausole precise riguardanti il lavoro, le mercedi, il vitto, l'assistenza, si risolverebbe in un irreparabile disastro.

Ritardi ferroviari. Il treno celere di Vienna, giunto ieri mattina presso la stazione di Böheimkirchen, uscì dalle rotaie con la macchina, coi carrozzoni merci e con due carrozzoni passeggeri. Tre persone rimasero leggermente ferite.

In seguito a questo incidente, il treno non arrivò a Pontebba che alle 2 pom., e così la corrispondenza, in luogo di giungere ad Udine alle 11 ant., giunse alle 8.20 di ieri sera.

Non rimescoliamo! Il signor Riccardo Spinotti ci manda per l'inserzione una lettera nella quale sono elencate alcune circostanze a carico del tenente signor Filippini, che sarebbero risultate l'altro ieri al dibattimento, e che « non tutti i giornali » hanno riportate.

Il signor Spinotti abbia pazienza, ma non gliela possiamo pubblicare, e rinunciamo volentieri al prezzo dell'inserzione.

Ci pare che questa benedetta faccenda sia ora di finire di rimestarla.

Nessuno ha avuto parole più severe delle nostre nel condannare l'atto del tenente Filippini; ma ora basta!...

Ed appunto perchè crediamo che basti, e perchè desideriamo — *a fatti* e non solamente *a parole* — che la questione non sia maggiormente ingrandita, abbiamo dato un resoconto molto sintetico del dibattimento di martedì.

Nel quale resoconto naturalmente non potevano trovare posto nè tutte le cose dette dal signor Spinotti, nè tutte quelle dette dal tenente Filippini e dagli altri; ma solo le principali e più importanti. Se oggi il signor Spinotti ci chiede di aggiungere dell'altro, e noi lo assecondiamo, domani collo stesso diritto il tenente Filippini potrà farci la identica domanda, e così gli altri; e non la si finirebbe più.

Il sig. Spinotti si contenti della soddisfazione avuta dal sig. Loschi e da lui.

Il tenente Filippini s'è buscato quindici giorni di arresti semplici e dieci di rigore, più altre noie inerenti alla sua condizione di ufficiale; e il Pretore l'ha servito con una pena pecuniaria che a tutti è sembrata eccessiva. Che cosa vogliono ancora? Che quel povero tenente lo passino anche *per le armi*, dopo che ha espresso per di più in pubblica udienza, innanzi agli offesi ed al giudice, nobili parole di rammarico per la violenza commessa?!...

Le donne di servizio. Il discorso, che di solito le signore di spirito escludono dalla conversazione, ha acquistato un certo sapore d'attualità, oggi, mentre i giornali parlano di donne di servizio capaci di rimanere in una casa trenta o cinquant'anni; e di nuovo si è fatta udire la parola del rimpianto delle vecchie signore per le serve d'un tempo, la parola di stupore delle giovani signore, avvezze ormai a mutar donne di servizio ogni tre settimane, e a dir d'una cuoca o d'una cameriera « oh, l'ho già da tanto tempo! » quando sono riuscite a tenerla sette od otto mesi.

Eppure, in fondo, a chi ben osservi, in questo mutamento così radicale non v'è nulla che possa sorprendere: quante cose immobili, immutabili cinquant'anni fa, sono divenute ora cangianti e variabili! Chi mai viaggiava cinquant'anni fa, se non era per qualche affare serio e gravissimo? Chi mai cambiava appartamento, senza qualche grande mutamento nelle condizioni famigliari?

Oggi si cambia di casa, come una volta si andava da una stanza all'altra; oggi tutti viaggiano, per divertimento, per capriccio, per lo scopo più futile; è l'essenza stessa della vita famigliare che è mutata: si capisce che anche la serva debba seguire questo mutamento. Si è fatta più svelta, più ardita, la serva, spesso sa leggere e scrivere, non ha paura a cambiar servizio: anzi! Spesso cambia così per cambiare, per gusto, perchè in ogni servizio si impara qualche cosa, perchè l'annoia vedersi sempre intorno gli stessi visi.

La serva dei tempi antichi è scomparsa, insieme alla casa antica di cui ella sembrava far parte; alla casa antica dove l'esistenza di molte generazioni si svolgeva, sempre fra le stesse pareti, fra gli stessi mobili, lieta o triste, quadro cangiante in una cornice uniforme; alla casa antica, in cui lei, la povera serva, veniva a tredici o quattordici anni contadina sbigottita e ignorante, e a cui consacrava tutta la sua umile vita operosa. Oggi anche la serva s'è fatta *fin de siècle;* chi dunque, in questa fine di secolo, potrebbe meravigliarsene?

Piccolo sciopero. Ieri all'una pom. 25 operaie della filanda Naglos (ex Morelli) si posero in sciopero a causa di pretesi maltrattamenti, e per l'applicazione di multe da esse ritenute ingiuste. Stamane ritornarono però al lavoro in seguito a spiegazioni loro fornite dal direttore della filanda, sig. Vincenzo Morelli, e dalle scioperanti accettate.

Sequestro e distruzione di frutta nocive. Da Castelnuovo del Friuli giungono sulla nostra piazza grossi carichi di pere per la vendita. L'incaricato municipale dott. cav. Dalan, aveva riscontrato che quelle pere erano dannose alla salute, perchè mal mature ed in fermentazione, avvertiva i venditori che non avrebbe potuto permetterne la vendita, e per danneggiarli meno, ordinava la scelta di quelle di qualità buona, facendone distruggere 10 quintali perchè nocive. Avvertiva quella gente che in avvenire non sarebbesi permessa la vendita di tali frutta.

L'avviso venne tenuto in poco conto, poichè stamane quelli di Castelnuovo presentaronsi nuovamente sulla piazza con tali pere, ed il cav. Dalan, sia per avere, col concorso anche del medico dott. Rinaldi, riscontrata la qualità nociva, sia per la trasgressione all'ordine dato precedentemente, faceva senz'altro sequestrare tutti i carichi che si trovavano sulla piazza, e cioè circa 40 quintali, che vennero gettati nella cisterna sulla piazzetta del Teatro Sociale.

Orfanotrofio Renati. Presso quest'Istituto è aperto il concorso a quattro piazze gratuite per orfani, ed altre due per orfane.

Le istanze saranno presentate non più tardi del 31 ottobre p. v.

L'ammissione nell'Istituto degli orfani spetta al Consiglio d'amministrazione.

A norma degli aspiranti s'indicano qui di seguito i documenti che, a termini dell'art. 21 dello Statuto organico, devono presentare:

Stato di famiglia, certificato di miserabilità, di morte del padre, di buona fama dei genitori, di nascita da cui risulti l'età non minore d'anni 5 e non maggiore d'anni dieci, di appartenenza alla città di Udine od alla sua diocesi, di regolare e sana costituzione fisica, di vaccinazione subita con felice esito, degli studi eventualmente fatti.

Di regola vengono preferiti gli orfani di entrambi i genitori e quelli che versano in maggior grado di povertà.

Gli orfani maschi vengono licenziati dall'Istituto raggiunto che abbiano gli anni sedici, le femmine dopo compiuta l'età d'anni diciotto.

Indistintamente poi e senza riguardo ad età sono licenziati in qualunque mo-

mento per motivi di salute, per indisciplinatezza o per iscarso profitto.

Tribunale penale.

Udienza 29 luglio.

Rubelli Gio. Batta da Treviso, arrestato, imputato di truffa a danno di Vattolo Giovanni, fu condannato a mesi tre di detenzione.

— Masorig Francesco e Giovanni di Remanzacco, imputati di furto ed oltraggi alla guardia campestre Lavarone, vennero il primo assolto per non provata reità ed il secondo condannato a lire 25 di multa pel solo oltraggio.

— Romanelli Francesco di Udine imputato di furto di due sedie al caffè Dorta, venne condannato a giorni 3 di reclusione, ritenuta l'attenuante dell'ubbriachezza.

— Berlasso Antonio di Cividale, imputato di ferimento, appellante della sentenza del pretore di Cividale che lo aveva condannato a 35 giorni di reclusione, ebbe ridotta la pena a giorni 20.

D'affittare in via Viola N. 50 secondo appartamento con corte ed orto promiscuo.

Per chi deve riparare.

Il **Collegio Paterno** resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali, che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica. La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Villeggiatura d'affittare in Tricesimo. Vasti locali ammobigliati, corte, giardino, scuderia. Rivolgersi per informazioni all'Amministrazione del nostro giornale.

Da vendersi o da affittarsi casetta civile con *brolo*, in Buttrio. Rivolgere all'Amministrazione del *Friuli*.

Appartamento d'affittare (terzo piano, Piazzetta Valentinis, n. 4). Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 - 7 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 30 ore 6.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	748.4	746.6	749.1	747.7
Umido relat.	61	38	52	65
Stato di Cielo	misto	misto	q. sop.	misto
Acqua cad. mm	—	—	gocce	—
Vento (direzione	—	SE	NW	—
Vento (vel. Kilom.	—	1	6	—
Term. centig.	26.0	30.1	28.2	23.0

Temperatura (massima 31.0 (minima 20.4

Temperatura minima all'aperto 20.0

Tempo probabile:

Venti deboli intorno ponente — Cielo vario con temporali specialmente al nord.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 29.

Pres. *Farini* presidente.

Si rinviano senza discussione alcune leggine a scrutinio segreto; poi si discutono i provvedimenti per la liquidazione del Credito fondiario del Banco di S. Spirito, che sono, dopo osservazioni del relatore, approvati, come è approvato questo ordine del giorno dell'ufficio centrale:

«Il Senato esprime il voto che rimangano illesi ed impregiudicati i diritti dei portatori di titoli per qualsiasi responsabilità verso terzi».

Si discute quindi il progetto per l'ampliamento e arredamento dell'Università di Napoli.

Si approvano gli articoli del progetto per Napoli, e quelli per il miglioramento degli istituti universitari di Torino.

Viene quindi in discussione il progetto per modificazioni alla legge comunale e provinciale, e gli articoli si approvano per numero, senza discussione generale.

Il presidente proclama il risultato delle votazioni a scrutinio segreto. Tutti i progetti discussi all'ordine del giorno risultano approvati.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Un duello selvaggio in Spagna

Madrid 29 — Si ha notizia da Tarrega, vicino a Lerida, di un selvaggio duello avvenuto colà. Certo José Gene, tipo stravagante, insultò volgarmente il signor Sala, oriundo italiano, conosciutissimo proprietario di un Caffè di Tarrega.

In un batter d'occhio i due impugnarono le armi che loro capitarono sotto mano nella bottega, e si lanciarono l'uno sull'altro combattendo, nella semi-oscurità della sera, un selvaggio duello.

Al rumore dei colpi d'arma da fuoco accorse gente, e il Gene fu trovato morto e il Sala gravemente ferito.

Sul terreno furono raccolti un remington, una rivoltella, e varii coltelli di diversa misura.

La corazzata "Roma" distrutta da un incendio nel seno di Varignano

Spezia 29 — Un violentissimo incendio è scoppiato iersera a bordo della corazzata *Roma*, ancorata nel seno di Varignano.

In seguito all'allarme dato coi cannoni e colle sirene, accorsero i pompieri dell'Arsenale, quelli municipali e i marinai delle navi *Sardegna, Piemonte, Andrea Doria* ma l'incendio prese così spaventevoli proporzioni che la nave andò perduta.

Stamane di essa non rimaneva più che il fasciame di ferro.

Essa era stata destinata alla demolizione e quindi era già spogliata degli armamenti e di molta parte della corazzata.

Al momento dell'incendio si trovavano a bordo pochi marinai destinati al servizio di guardia.

Le fiamme si svilupparono dalla stiva di prua, ma se ne ignorano le cause.

La nave *Palestro* ancorata poco distante — nel seno delle Grazie fu quella che dette i primi allarmi.

I rimorchiatori portarono il *Roma* in secco; quindi due ginotti le squarciarono la carena per impedire altre tristi conseguenze.

Il fuoco in meno di tre ore invase tutta la nave malgrado i rovesci d'acqua che cadevano dalle manichette delle potenti macchine dell'arsenale.

Per fortuna il vento spirava contrario alla parte della polveriera di Panigaglia, cosicchè non si ebbero a temere più colossali guai.

Stamane sul luogo v'erano ancora i pompieri assieme al vice ammiraglio e ufficiali superiori. Nessuna disgrazia alle persone.

Le cause dell'incendio sono ancora ignote.

La corazzata *Roma* fu varata nel 1865 e da un anno soltanto, radiata dai quadri del naviglio militare, era stata adibita a nave deposito.

Il Comando in Capo del Dipartimento di Spezia chiese, due o tre mesi or sono, al Ministero della marina, di procedere alla demolizione dell'alberatura e dello scafo della nave che rese, ai suoi tempi, molti ed utili servigi.

Lo scafo in legno misurava 80 metri in lunghezza e 17 in larghezza; con uno spostamento di 5770 tonnellate, immergeva per metri 7.60.

Era protetta da una cintura di ferro forgiato dello spessore di 220 millimetri la batteria era parimenti corazzata di piastre di 152 millimetri.

Prima di essere radiata aveva le installazioni per 4 pezzi d'artiglieria da 20 cent. per 6 da 75 millimetri e per 6 mitragliatrici.

La sua motrice poteva sviluppare fino a 3000 cavalli vapore di forza, e consentire una velocità oraria di 13 nodi.

Quando la *Roma* era armata i quadri le assegnavano 325 uomini di equipaggio.

In viaggio per il Polo Nord

L'*Aftonbladet* di Harsund, l'estremo punto della costa norvegese, pubblica una lettera di Andrè, (quello scienziato che si propone di andare al polo in aereostato) dalla quale stralciamo alcuni punti interessanti.

«Il 15 giugno lanciammo i nostri primi piccioni viaggiatori. Sembravano esitanti e spiacenti a staccarsi dalla nave; nullameno spiccarono il volo verso il sud, e noi credevamo di non rivederli più.

Invece, dopo alcuni istanti furono di ritorno e raccolsero le ali sull'alberatura della *Vergo*.

Un contegno simile da parte di colombi tanto bene addestrati suscitò universali proteste a bordo. Non so se quelle bestioline ci udirono; fatto sta che, un istante dopo, ci lasciarono per la seconda volta e parve volassero risolutamente verso il sud, accompagnate dai nostri voti sinceri.

In quel giorno io ebbi occasione di conversare con un Bjorkvik, che fece già parte della spedizione Wolmann, il quale mi apprese il deposito di due casse di conserve alimentari sopra un isolotto, situato tra l'isola Ross e l'isola Tablet — ed una provvista di biscotto e di alcuni fucili colle loro munizioni, in un punto della baia di Mossel.

Queste preziose informazioni sono della massima importanza per il caso di una disastrosa ritirata dello Spitzberg.

La sera del 15 ci trovavamo all'altezza del Capo Sud, e siccome non si vedeva ancora alcun pezzo di ghiaccio, cominciavamo a sperare di poter raggiungere l'isola Amsterdam all'indomani, giovedì.

Ma durante la notte le cose mutarono.

Verso le due del mattino i ghiacci fecero la loro apparizione. E quali ghiacci! Non quei piccoli blocchi galleggianti che per solito precedono le grandi masse, ma vere montagne dalle pareti scoscese, dalle aguglie aguzze. Era uno spettacolo d'inesprimibile grandiosità.

Quegli ostacoli formidabili ci costrinsero a cambiare direzione; pure malgrado tutti quei ritardi, finimmo col giungere all'altezza di Hornsund».

I naviganti credevano di trovare un canale, come se ne formano spesso tra la costa ed il ghiaccio quando il vento viene dalla terra. Ma la speranza andò delusa, essi furono obbligati a retrocedere e si decisero a ricoverarsi nella baia dell'Orso bianco, dalle cui alte montagne si ripromettevano di osservare lo stato del mare e la via da seguire.

Disgraziatamente anche quella baia era ingombra di ghiacci, le sovrastanti montagne sembravano inaccessibili, per cui dovettero ritornare più al sud per gettare l'ancora nella baja di Goe.

«Ci affrettammo a scendere a terra, continua Andrè, tanto per dedicarci alle nostre osservazioni astronomiche e magnetiche, quanto per esaminare l'orizzonte. Fummo in tal modo occupati per tutta la giornata, e la sera saremmo stati di ottimo umore, solo che avessimo avuto ciò che maggiormente desideravamo: una buona procella con vento di Nord-Ovest, che ci spazzasse la via dai ghiacci; ma pareva che i babbi di ghiaccio avessero calata l'ancora ai pari di noi.

Tuttavia, verso le nove, con vivissima soddisfazione nostra, il vento incominciò a soffiare con forza da Nord-Ovest e per tutta la notte si fece sempre più gagliardo.

Stamane, 19, leviamo l'ancora e speriamo di trovare un canale che ci conduca direttamente da Hornsund alle isole norvegesi».

Una lettera successiva di Andrè partecipa che la spedizione è giunta il 22 giugno all'isola Danese, quella del gruppo dello Spitzberg, da dove avrà luogo la partenza in pallone.

«Il luogo prescelto, scrive il capo della spedizione, sembra propizio, il tempo è eccellente, e noi incominciamo a costruire «la casa del pallone».

La più settentrionale fra le stazioni telefoniche sarà indubbiamente quella che si sta impiantando all'isola Danese.

L'ingegnere Andrè, infatti si propone di incominciare il suo viaggio aereo in pallone frenato, e cioè, se le circostanze atmosferiche lo permetteranno, l'aereostato resterà in comunicazione telefonica colla nave *Vergo*, alla quale sarà congiunto mediante una gomena che potrà svilupparsi sino alla lunghezza di millecinquecento metri.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La presidenza della Camera.

Roma 30 — Si assicura che, dopo l'ultimo rimpasto, il presidente Villa ha manifestato agli amici il proposito di dimettersi dalla sua carica alla riapertura della sessione.

L'onor. Di Rudinì, dopo le pratiche inutili verso lo Zanardelli, penserebbe di portare alla presidenza della Camera l'on. Caetani.

Il principe di Napoli nel Montenegro.

Ragusa 30 — Da Cattaro scrivono al *Dubrovnik*, organo del partito serbo, che nel Montenegro si stanno facendo alacremente grandissimi preparativi per festeggiare l'arrivo del principe di Napoli, fidanzato della principessa Elena.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 29 luglio.

Seguita senza alcuna modificazione l'uguale andamento stiracchiato negli affari serici e ciò tanto più che la stessa indifferenza prevalente sul mercato trattiene i compratori da ogni provvista che non sia d'urgenza e, pur troppo, già da parecchio tempo tali bisogni urgenti di seta sono assai rari e quei pochi di lieve importanza.

Vi è però dell'aspettativa, sia da parte degli acquirenti che da parte dei detentori, convinti tutti che nel mese prossimo lo stato attuale d'inazione vorrà modificarsi in meglio, stante gli stocks assai ridotti del consumo. Qualche richiesta in organzini, ma sempre colla solita difficoltà di mettersi d'accordo sul prezzo.

(*Dal Sole*).

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina da L. 0.60 a 0.72
Burro al Chilog. da „ 1.65 a 2.10
Patate al quintale da „ 5.— a 7.—

Grani.

Granoturco all'Ettol. da L. 11.50 a 12.50
Frumento „ da „ 14.— a 15.60
Segala nuova „ da „ 9.25 a 10.25
Fagiuoli alpigiani „ da „ 22.80 a 26.60
Fagiuoli di pianura „ da „ 14.90 a 17.88

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'Alta
I.a qual. al quint. da L. 4.60 a 5.20
II.a „ „ da „ 4.25 a 4.50

Fieno della Bassa.
I.a qual. al quint. da L. 3.90 a 4.25
II.a „ „ da „ 3.60 a 3.85
Paglia da lettiera al quint. da „ 2.60 a 3.60

Combustibili.

Legna in stanga al Quint. da L. 1.69 a 1.94
Legna tagliate „ da „ 2.01 a 2.24
Carbone forte „ da „ 6.10 a 6.90

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti al Ch. da L. 1.20 a 1.50
„ „ di dietro „ da „ 1.60 a 1.80
Manzo I. qual. taglio primo „ da „ 1.60 a 1.70
„ „ „ secondo „ da „ 1.30 a 1.50
„ „ „ terzo „ da „ 1.00 a 1.20
„ II. „ „ primo „ da „ 1.40 a 1.60
„ „ „ secondo „ da „ 1.19 a 1.30
„ „ „ terzo „ da „ 0.60 a 1.—
Vacca „ da „ 0.80 a 1.50
Pecora „ da „ 1.— a 1.80
Ariete „ da „ 1.10 a 1.25
Castrato „ da „ 1.20 a 1.50
Agnello „ da „ 1.10 a 1.20

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

35 pecore, 120 castrati, 70 agnelli, 00 arieti.

Andarono venduti circa: 75 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al Kg. a p. m.; 10 pecore da macello da lire 0.85 a 0.90 al Kg., 15 d'allevamento a prezzi di merito; 40 agnelli da macello da lire 0.95 a 1.— al Kg. a p. m.; 10 d'allevamento a prezzi di merito; 0 arieti da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m., 0 d'allevamento a prezzi di merito.

500 suini d'allevamento, venduti circa 200 a prezzi di merito.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina).

Bollettino della Borsa

UDINE, 30 luglio 1896.

	29 lug.	30 lug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.40	93.50
„ fine mese	93.50	93.40
Detta 4 ½ „	101.¾	101.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
„ 3 % Italiane ex coup.	285.¼	285.¼
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	494.—	494.—
„ „ 4 ½	499.—	499.—
„ 5 % Banco di Napoli	413.—	418.—
Ferrovia Udine-Pontebba	455.—	455.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506	507.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	711.—	718.—
„ di Udine	115.—	115.—
„ Popolare Friulana	120.—	120.—
„ Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
„ Veneto	283.—	283.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
„ Ferr. Meridion. ex coup.	647.—	647.—
„ „ Mediterr. ex coup.	506.—	506.—
Cambi e valute		
Francia chèque	107.40	107.35
Germania „	132.55	132.50
Londra „	27.08	27.04
Austria Banconote „	225.¼	224.½
Corone „	112.—	112.—
Napoleoni „	21.43	21.44
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	87.40	87.¼
Tendenza debole		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.36
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.40	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.* 13.40	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.32	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	[illegible]	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. [illegible]	[illegible]	[illegible]	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.40	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.18	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.25

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.10	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco